

# Tabacci: Bonino incomprensibile Così il progetto di +Europa è finito

«Emma ha scelto l'opposizione, dove ci sono i nemici dell'Ue»

## L'intervista

di Paola Di Caro

**ROMA** Lui lo definisce «un incomprensibile suicidio». Ed è quello che mette fine all'esperienza di +Europa, la formazione politica nata dall'incontro tra Bruno Tabacci e il suo Centro democratico e i Radicali Italiani di Emma Bonino: «Sinceramente non ho ancora capito perché Emma, che rispetto e ho sempre ammirato per le sue battaglie, ha voluto distruggere +Europa».

La divisione nasce su un tema cruciale: il sostegno al governo. E il partito del quale Tabacci è cofondatore e presidente si è diviso: «Tre di noi hanno votato sì all'esecutivo Conte, solo Emma si è dissociata». Motivo per cui non si può più andare avanti: «Ho creduto talmente tanto in quel progetto da esserne il padre, come Emma ne è stata la madre. Ho messo a disposizione di +Europa il nostro simbolo per consentire alla lista di esistere, perché per loro raccogliere le firme per presentarsi alle elezioni del 2018 e con la legge attuale sarebbe stato impossibile. Ora quel simbolo lo tolgo».

### Decisione irrevocabile?

«Sì. Non voglio che venga accostato ad un partito che nel momento in cui ci sarebbe solo da festeggiare perché Salvini si è messo fuorigioco e l'Italia ritorna in Europa da

protagonista, anziché dire «avevamo ragione» decide di mettersi all'opposizione dove ci sono solo i nemici dichiarati dell'Europa: Meloni, Salvini e una FI allo sbando».

### Sa cosa diranno i cattivi: è la «scissione dell'atomo»...

«No perché tutta la componente alla Camera, compreso Riccardo Magi che dei Radicali Italiani è stato segretario, ha votato convintamente la fiducia. La mia è una presa d'atto. E basta guardare i social del partito: dopo la decisione di Emma sono intasati di cittadini che dicono «Avete perso il mio voto, non vi capisco»».

### Qual è il suo rammarico?

«Che c'era una base del 3,1% alle Europee di maggio su cui lavorare, quasi un milione di voti alle Politiche del 2018. Ora leggo sondaggi che danno l'1,7%, l'1,2%...».

### Non vi eravate chiariti prima del voto in Parlamento?

«No. Non voglio credere alle malelingue che dicono che Emma si è voluta mettere all'opposizione solo perché Conte le ha rifiutato un posto da ministro. Con me comunque non ne ha mai parlato».

### Al di là delle malelingue, perché la spaccatura?

«Probabilmente tra la disponibilità a stare davvero insieme e ibridarsi e il richiamo al ritorno ai Radicali ha prevalso quest'ultimo. Solo che di Pannella ce n'è stato uno solo. Ma oggi vedo un loro disperato tentativo di abbraccio a Carlo Calenda. Se andare all'opposizione non fosse stata

una scelta suicida, ora non si sentirebbe l'esigenza di aggrapparsi a un bravo ex ministro che sulla politica però, diciamo, zoppica non poco».

### Voi dove andrete? Italia viva di Renzi vi interessa?

«La sua è un'operazione ancora difficilmente leggibile. Ascolteremo cosa dirà alla Leopolda, per ora ho visto solo gruppi parlamentari e un'operazione molto di palazzo, ma se si tratta di un partito personale non posso essere interessato: le leadership plurali hanno radici più profonde e sguardi più lunghi. Al momento comprendo più Zingaretti quando dice che non ha capito Renzi».

### Può allora essere il Pd il vostro approdo?

«Il Pd che si appresta a ritrovare i compagni di ieri, che recupera la Boldrini ma si sposta a sinistra ha bisogno anche del centro se non vuole dare l'immagine di un remake. Ma non abbiamo fretta, non inseguiamo nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ora tolgo  
il simbolo  
Noi nel Pd?  
I dem hanno  
bisogno  
del centro,  
ma non  
abbiamo  
fretta

## Chi è



● Bruno Tabacci, 73 anni, governatore della Lombardia dall'87 all'89

● Eletto per la prima volta alla Camera nel '92, poi rieletto dal 2006 al 2018. Nella sua carriera politica è stato esponente della Dc, del Ppi, dell'Udr, del Ccd, dell'Udc, della Rosa per l'Italia, di Alleanza per l'Italia, del Centro democratico e di +Europa, sigla che ha lasciato ieri

